PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia** a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 14 Aprile 1913 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11412.

Un attentato contro re Alfonso di Spagna.

Un attentato al re di Spagna

Il Sovrano illeso.

LE PRIME NOTIZIE.

MADRID 13 (N). Nel momento in cui il Re, tornando dalla rivista delle truppe, passava davanti alla Banca di Spagna, furono esplosi tre colpi d'arma da fuoco.

Il Re è sano e salvo.

MADRID 13 (N). Nel momento in cui il Re di Spagna, ritornando dalla rivista delle truppe, passava dinanzi alla Banca di Spagna si udirono tre colpi d'arma da fuoco.

Il Re rimase illeso.

L'attentatore, un giovane di cui non si conosce finora il nome, fu arrestato dai gendarmi, che gli tolsero la rivoltella.

Il Re ritornò, salutato da immense ovazioni della folla, a palazzo.

I particolari.

Come avvenne l'attentato e l'arresto.

MADRID 13 (N). Per quanto è possibile ricostruire i fatti, data la diversità delle informazioni raccolte finora, ecco in quali condizioni si sarebbe svolto l'attentato contro re Alfonso.

Terminata la sfilata delle truppe, che costituiva l'ultima parte delle feste militari, che avevano avuto luogo stamane sul corso Castellana in occasione della consegna della bandiera alle reclute, il re a cavallo, circondato da un numeroso e brillante stato maggiore, si diresse al passo verso il palazzo reale per l'Avenue Dos Recoletos e colle Alcalà. Nel momento in cui il re giunse di fronte alla via del Turco, molto vicina alla Banca di Spagna, un individuo che si trovava in prima fila della folla, che si era ammassata sul marciapiede dalla parte sinistra, quasi all'angolo di via del Turco, si avanzò rapidamente verso il cavallo del re e afferrò la briglia con la mano sinistra, mentre con la destra estrasse di tasca una rivoltella.

Il re Alfonso accortosi che aveva dinanzi a sè un assassino, fece impennare il cavallo, nel momento stesso in cui l'aggressore faceva fuoco.

Grazie al mirabile sangue freddo e alla meravigliosa valentia nel guidare di cui il re diede prova, il proiettile andò a colpire, invece del re, il cavallo al petto. L'assassino si accingeva a sparare nuovamente allorchè un agente di polizia balzò su di lui, lo afferrò, braccia e corpo e lo gettò a terra, senza però impedire che l'attentatore sparasse ancora due volte contro il sovrano. Egli fu afferrato mentre puntava, di modo che i proiettili andarono a perdersi in aria.

„Signori, non è nulla — Viva la Spagna!"

Il primo colpo d'arma da fuoco tirato contro il re, annerì il guanto della sua mano sinistra. Appena echeggiò la prima detonazione, tutti i generali e gli ufficiali dello stato maggiore, che, secondo la consuetudine, accompagnano il re ad una certa distanza, volsero le cavalcature verso la folla, trattenendola sui marciapiedi dalle due parti della via per mantenere sgombro il terreno. Essi vennero presto aiutati dai soldati della scorta reale.

Dopo il parapiglia provocato dai colpi d'arma da fuoco, il pubblico si vide circondato dai cavalli. Parecchie persone furono rovesciate e calpestate; alcune rimasero contuse abbastanza gravemente, per la maggior parte donne. Appena Alfonso XIII vide che il suo aggressore era stato ridotto all'impotenza e veniva portato via dai gendarmi e dagli agenti, saltò a terra, salutando la folla militarmente e gridando con voce vibrante: «Evviva la Spagna»! La folla accolse questo grido con applausi e con una ovazione frenetica. Il viso del re non tradì la minima emozione, sorridendo il sovrano rispose alle domande ansiose che gli venivano rivolte dalle persone del suo seguito: «Signori, non è niente». Poi saltò di nuovo agilmente in sella e riprese il cammino verso il palazzo, fra un nuovo uragano di acclamazioni e di applausi, che non cessarono un solo istante fino al suo arrivo al palazzo reale.

L'entusiastica dimostrazione della folla.

Entrato in palazzo, il re trovò le regine che lo attendevano; esse erano ritornate allora dalla rivista in compagnia di vari personaggi, e si erano separate dal corteo reale prima che questo entrasse in Calle Alcalà, recandosi a palazzo per prendere congedo dal sovrano. Il re, giovialissimo, raccontò l'incidente avvenuto poco prima e che era stato la causa del suo ritardo nel ritorno. La regina Cristina e la regina Vittoria, che ignoravano ancora tutto, provarono una vivissima emozione; ma Alfonso XIII, con amabili parole, riuscì ben presto a calmarle. Era appena passato un minuto che il re era tornato a palazzo, quando sulla piazza dinanzi alla porta centrale del palazzo, si levò un clamore di evviva e di applausi. La piazza nereggiava di folla e in essa si notavano persone appartenenti a tutte le classi sociali. Era in tutti lo stesso desiderio di acclamare il re, il cui sangue freddo e il cui coraggio avevano potuto evitare un giorno di lutto alla nazione.

Alfonso XIII, arrendendosi al desiderio dei dimostranti, si affacciò al balcone e fu accolto con un entusiasmo indescrivibile. Ma tornate ad echeggiare grida di evviva anche all'indirizzo della regina, il re rientrò negli appartamenti per cercare la regina Vittoria, con la quale si presentò nuovamente al balcone fra una nuova esplosione di vivissimi applausi. La dimostrazione durò ancora per lungo tempo, dopo di che i sovrani si ritirarono.

Chi sarebbe l'attentatore.

Si afferma che l'autore dell'attentato è uno spagnuolo di Catalogna, tale Rafael Sanches Alegre, di 25 anni, esercente la professione di carpentiere. Mentre i gendarmi lo ammanettavano, la folla indignata tentava di linciarlo, e la forza pubblica riusciva a stento a salvarlo dai calci, dai pugni e dalle bastonate che lo minacciavano da tutte le parti.

Gli agenti dovettero perfino chiuderlo nella entrata della casa più prossima, dove si trovò al riparo di nuovi colpi, fino al momento in cui una vettura cellulare giunse per condurlo al deposito. Secondo le ultime informazioni raccolte, furono operati quattro arresti: quello dell'autore dell'attentato; quello di un individuo tale Pierre Pack, che sembra di nazionalità francese e che si trovava appostato di fianco all'autore dell'attentato nel momento in cui questi sparava; quello di un individuo che si crede sia spagnuolo e che fu arrestato in uno stabilimento di credito in via Alcalà e che aveva una rivoltella in mano, ed in fine una donna, che sarebbe l'amante dell'autore dell'attentato.

Essa fu arrestata nel suo domicilio. Interrogata, dichiarò che conosceva il Sanches Alegre soltanto da una decina di giorni e che ignorava tutti i suoi progetti.

Il Sanches Alegre avrebbe dichiarato nel suo primo interrogatorio che, vedendo passare il re, il suo spirito era stato assalito da un cattivo pensiero, e che avendo un'arme in tasca, egli l'aveva tosto impugnata e, mosso da una forza irresistibile, aveva sparato.

L'individuo arrestato presso lo stabilimento di credito avrebbe rifiutato di rispondere a tutte le domande che gli furono rivolte. Il Pack che fu arrestato sul luogo dell'attentato e che sarebbe francese, fa il professore da quattro anni a Madrid. Sembra ch'egli non abbia alcun rapporto con l'autore dell'attentato.

La situazione militare e politica nei Balcani.

La nota di risposta delle potenze.

SOFIA 13 (N). L'Agenzia bulgara pubblica: I rappresentanti delle potenze hanno presentato stasera la nota di risposta, la quale dice che le potenze prendono atto con soddisfazione del desiderio degli alleati di sospendere le ostilità. La nota risponde ai quattro punti della nota degli alleati nel modo seguente: contro il primo punto non si fa alcuna obbiezione; in quanto al secondo punto le potenze avvertono che siccome la sorte delle isole dell'Egeo è riservata alla decisione delle potenze, questo punto può essere ammesso con la riserva di quelle decisioni che sono ancora da presentarsi riguardo ad alcune isole; riguardo al terzo punto, le potenze si dichiarano pronte a notificare già fin d'ora agli alleati il confine settentrionale e nord-orientale dell'Albania, mentre i confini sud-orientale e meridionale saranno resi noti appena fissati. In quanto al quarto punto, essendo stata riserrata la regolazione di tutte le questioni finanziarie ad una commissione tecnica a Parigi alla quale prenderanno parte delegati dei belligeranti, le potenze sono dell'opinione che per il momento non vi sia ragione di discutere il principio dell'indennità di guerra.

Il presidente dei ministri Geschoff rispose che egli si metterà d'accordo con gli alleati.

Le operazioni di guerra

sulla linea di Ciatalgia.

GOSTANTINOPOLI 13 (N). Il bollettino ufficiale di guerra reca: Nel corso della giornata di ieri all'infuori di un insignificante duello di artiglieria sull'ala sinistra della linea di Ciatalgia non vi fu alcun combattimento. In una ricognizione operata per mare fra Bogados e Silivri si osservò un riparto nemico destinato al servizio ferroviario moventesi sulla strada di Bogados per Silivri. Il fuoco aperto contro il riparto distrusse tre carrozzoni. Il riparto abbandonò gli altri carrozzoni e prese la fuga. Ieri l'altro sera un veliero sospetto si avvicinò a Kumburnu sulla costa asiatica in vicinanza del fiume Menderes, dovette però fuggire in seguito al fuoco aperto contro di esso. Ieri nel pomeriggio alle 2, torpediniere turche si imbatterono a sud di Sidi el Bar in due torpediniere nemiche. Dopo un cannoneggiamento sostenuto per circa un quarto d'ora da entrambe le parti comparvero altre due torpediniere. L'incrociatore turco «Megidje» venne in aiuto delle torpediniere turche e tirò alcune cannonate contro il nemico. Le torpediniere inseguite per un lungo tratto dalle navi da guerra turche batterono in ritirata.

Dinanzi a Bulair non avvenne nulla di nuovo.

Le due tendenze

nel consiglio internazionale degli ammiragli.

Malumori antitaliani della „Reichspost".

VIENNA 13 (N). La „Reichspost" ha da Cattaro: Nei nostri circoli militari si dice che la posizione dell'i. e r. contrammiraglio Massimiliano Niegovan, comandante della squadra a. u., nel consiglio internazionale degli ammiragli è molto difficile ed ingrata. L'ammiraglio Niegovan è bensì munito di ampi poteri, e per di più è mediante la stazione radiotelegrafica principale di Pola in costante comunicazione con i circoli competenti governativi che gli danno tutto l'appoggio necessario, ma già nelle prime conferenze egli dovette convincersi che egli è l'unico in quel consiglio di ammiragli che propende all'azione. Il viceammiraglio inglese Cecil Burney, comandante della flotta internazionale, si mantiene sempre molto riservato e perfino si dimostra contrario. Evidentemente egli agisce secondo istruzioni che gli impongono la massima lentezza possibile nei provvedimenti militari contro il Montenegro e la Serbia. Nelle conferenze degli ammiragli egli è rappresentato dal contrammiraglio Tornbridge della nave „Defence".

Siccome il comandante francese della „Edgar Quinet", capitano di vascello Charlier avrà istruzioni consimili e siccome egli nominalmente dà il suo voto anche per la Russia, così i tre rappresentanti della triplice intesa votano sempre compatti per un atteggiamento più accondiscendente. Se non si trovasse sempre fedele a fianco dell'ammiraglio Niegovan il capitano di fregata germanico de Klitzing, comandante della „Breslau", il Niegovan si vedrebbe affatto isolato nel consiglio degli ammiragli.

Il comandante della nave da battaglia italiana „Emanuele Filiberto", capitano di vascello E. Girosi è per così dire la la lancetta della bilancia e decide sempre contro le proposte del contrammiraglio Niegovan e del capitano di fregata Klitzing. Siccome la Russia non è rappresentata effettivamente, ma solo nominalmente, così in caso di differenze d'opinione ai due voti di Tornbridge e Charlier starebbero di contro i voti di Niegovan e Klitzing ed il comandante italiano se volesse unirsi ai rappresentanti della triplice alleanza potrebbe sempre far spuntare la proposta di quest'ultima.

In questo caso infatti ai due voti effettivi ed all'uno nominale della triplice intesa starebbero di contro i tre effettivi di modo che la decisione spetterebbe al capo della squadra internazionale.

È vero però che potrebbe accadere che anche il vice-ammiraglio sir Cecil Burney decida nel senso votato dal suo sottocapo e quindi in senso favorevole alla triplice intesa, ma certamente il quadro della votazione sarebbe più armonico se la triplice alleanza si vedesse controposta sempre compatta la parte avversaria.

Le Potenze sono decise di far rispettare la loro volontà.

BERLINO, 13 (N). Nella sua rivista settimanale la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica la seguente nota:

Le grandi Potenze hanno deciso di rimettere ad un passo collettivo ufficiale dei loro rappresentanti presso gli Stati Balcanici una risposta comune agli Stati stessi. Questi potranno convincersi, sia per il contenuto di tale risposta, sia per la forma nella quale essa sarà redatta, che le Potenze, per quante concessioni facciano, non rinunzieranno a stabilire taluni punti essenziali delle condizioni di pace e che sono unanimemente d'accordo nel voler far rispettare le loro decisioni. Dopo le dichiarazioni di sir Edward Grey e il comunicato pubblicato dal ministro degli esteri russo non è più permesso dubitare dell'accordo della diplomazia europea nella trattazione delle questioni che le sono riservate.

Così anche la trasformazione della dimostrazione internazionale contro il Montenegro in un blocco effettivo dimostra che le grandi Potenze dalla loro decisione di agire d'accordo passano all'azione anche nelle questioni balcaniche.

Una rinuncia definitiva del Montenegro e della Serbia alla conquista di Scutari non si manifesta ancora. Anche su questo punto la diplomazia europea continua i suoi sforzi.

I crediti militari serbi.

BELGRADO 13 (N). Alla Scupcina, durante la discussione del disegno di legge concernente il credito supplementare di novanta milioni di dinari chiesto dal Governo, il ministro delle finanze Pasciù espone che i crediti chiesti nello scorso ottobre erano stati calcolati in previsione di una campagna di tre mesi, ma il prolungamento inatteso delle ostilità e la estensione straordinaria delle operazioni dell'esercito serbo, che ha dovuto cooperare con gli eserciti alleati, hanno richiesto un aumento considerevole delle spese previste. Il Governo si è quindi trovato costretto a porre a disposizione del comandante in capo dell'esercito una somma supplementare di trenta milioni di dinari che è attualmente esaurita.

Gli altri sessanta milioni richiesti debbono essere consacrati a coprire le spese dell'esercito sino alla smobilizzazione ed a far fronte ai bisogni dei territori conquistati fino alla pace. Infatti non si può procedere alla smobilizzazione prima della conclusione della pace, la quale può essere attesa da qui ad un mese e non prima della soluzione delle questioni territoriali e delle frontiere tra gli Alleati.

Il ministro si dichiara convinto che la Scuptina, di fronte alle vittorie dell'esercito serbo, approverà i crediti all'unanimità e conclude dicendo che sono trascorsi 180 giorni dal principio della guerra e che la Serbia ha potuto provvedere da sè stessa a tutti i bisogni finanziari.

I capi dei partiti di opposizione dichiarano che essi voteranno i crediti perchè sono necessari all'opera nazionale.

Il progetto è approvato in prima lettura.

L'onor. Cirmeni e l'accordo italo-austriaco.

VIENNA 13 (N). La «Neue Freie Presse» pubblica un articolo del deputato italiano Cirmeni, il quale dichiara che il mantenimento della pace è dovuto anzitutto all'accordo austro-italiano circa l'Albania. Tale solidarietà tra l'Austria-Ungheria e l'Italia rimarrà sincera malgrado qualsiasi tentativo per diminuirla.

Un'azione energica in Cirenaica.

Un campo beduino in fiamme.

BENGASI 13. (Ufficiale). Il generale Briccola, avuta notizia che nella notte il nemico aveva fatto trasportare cannoni contro il forte Luesci, ha ordinato al generale D'Alessandro di muovere all'alba all'attacco delle sue posizioni di fronte a Bengasi e proseguire nell'azione fino alla distruzione del campo principale del nemico, situato nella regione di Belina, a 12 chilometri circa ad oriente di Bengasi, sulla strada di El Abiar.

L'azione offensiva procedette risolutamente. Alle 11 il generale D'Alessandro, già padrone delle oasi di Gioh, procedeva verso Belina e alle ore 16.45 la bandiera nazionale sventolava sul campo nemico in fiamme.

Nella zona di Derna.

DERNA 13 (Ufficiale). Il nemico ha stamane iniziato un'azione offensiva, che è stata facilmente respinta.

Tolmetta occupata.

TOLMETTA 13 (Ufficiale). Lo sbarco delle truppe a Tolmetta è terminato e si segnala qualche piccola avvisaglia di pattuglie in ricognizione.

La disgrazia di ieri si dovette alla rottura del rimorchiatore di una maona.

L'ufficiale morto a Tolmetta.

ROMA 13 (N). «Il Giornale d'Italia» reca: L'ufficiale morto a Tolmetta, travolto dalle onde durante il tempestoso sbarco, è il capitano Carlo Giovannini, del secondo reggimento d'artiglieria da montagna. Era nato il 6 maggio 1867.

Un'avanzata da Tobruk.

TOBRUK 13 (Ufficiale). Il generale Stasio ha eseguito un'avanzata in direzione del fortino Marcucci, vivamente contrastata da gruppi di nemici, che sono stati respinti con gravi perdite. Da parte nostra vi sono stati otto feriti.

Fucilate a Gariunes.

MILANO 13 (N). «Il Corriere della sera» riceve da Bengasi 11: Dal forte Castellaccio venivano avvistati stamane gruppi di beduini che con atteggiamento sospetto si aggiravano nei paraggi di Gariunes, ma un gruppo specialmente attrasse l'attenzione degli osservatori. Erano cinque individui appiattati fra le dune a circa 1200 metri dal forte e fra essi se ne notava uno con indosso un cappotto grigio alla foggia turca. Egli era munito di un binoccolo col quale andava esaminando le nostre opere, sicchè sorse la presunzione che si trattasse di un sergente turco.

Dal forte fu allora aperto il fuoco. Al primo «shrapnell» il gruppo si sbandò precipitoso verso il rudero; ma i nostri tiri inseguirono e raggiunsero il presunto sergente turco, il quale cadde. Rialzatosi poco dopo egli cercò di proseguire a stento, ma altri colpi lo bersagliarono di nuovo facendolo ricadere. Si videro poi i beduini avvicinarsi cauti per rintracciarlo ed altri allontanarsi penosamente finchè la località tornò deserta.

Il congresso panslavista sospeso.

PIETROBURGO 13 (N). Il grande comizio panslavista che era progettato per il pomeriggio è stato sospeso. Secondo i giornali il generale Skigarievski che presiedette i banchetti panslavisti tenuti di recente è partito per l'estero.

Un ufficiale austriaco condannato per spionaggio.

VIENNA 13 (N). La «Reichspost» reca che secondo i giornali di Varsavia il quarto dipartimento di quel Tribunale ha condannato l'8 corr. il tenente del reggimento di fanteria a. u. num. 40 Roberto Walncha, che alla fine dello scorso anno era stato arrestato per spionaggio a Prest Litowsk, a sei anni di lavori forzati.

Le condizioni del papa aggravate

ROMA 13. (N.) Le condizioni del papa non accennano a migliorare, anzi si è dovuto registrare un aumento di temperatura. Dopo il mezzogiorno la febbre è salita sopra i 38 gradi. Alle ore 18.30 i medici terranno un nuovo consulto e verrà redatto un bollettino. Si teme che l'affezione bronchiale e catarrale, localizzandosi specialmente al lato sinistro, possa degenerare in una polmonite. Le sorelle del pontefice tornarono nel pomeriggio in Vaticano.

Continua vivissimo l'interesse dei cardinali, degli ambasciatori e di tutte le notabilità del mondo ecclesiastico, che domandano informazioni sulla salute del papa. Il prof. Amici, dopo la ricaduta di ieri non abbandonò più il Vaticano. Stamane, dopo il consulto avuto col prof. Marchiafava, uscì per pochi istanti per recarsi presso un malato che ha in cura, e subito tornò presso il pontefice.

Il «Giornale d'Italia» dice risultargli in modo indubbio che il prof. Marchiafava e il comm. Amici espressero ai famigliari di Pio X il timore che la diffusione dell'affezione bronchiale possa cambiarsi da un momento all'altro in una vera e propria polmonite. I due sanitari hanno confermato nel loro bollettino odierno trattarsi di una forma bronchiale, e così affermano nella loro professionale riserva a quanti li chiedono di ulteriori e più ampie notizie. Ma sta di fatto, e la nostra affermazione non teme smentita, che essi temono che l'infiammazione si propaghi dai bronchi ai polmoni, e in tal senso hanno parlato chiaramente ai tre o quattro monsignori che con tanta cura custodiscono il pontefice. — La notevolissima diminuzione della febbre che, superiore nel pomeriggio di ieri ai 39 gradi, è scesa stamane ai 38 gradi, aprì l'adito alla speranza; ma i medici ed i famigliari non si nascondono i pericoli della odierna malattia, derivanti più che dal male in sè stesso, dalle condizioni generali dell'infermo e dal fatto che la presente è la terza recidiva che colpisce il pontefice nel volgere di pochi giorni. Perciò regna in Vaticano grande pessimismo, che qualcuno cerca invano di mitigare. I medici non si sono ancora definitivamente pronunciati. Il prof. Marchiafava e il dott. Amici attendono per esprimere la loro prognosi questa sera. Pio X conserva una grande tranquillità. Sembra, dice il «Giornale d'Italia», che stasera avrà luogo un consulto, al quale non è improbabile sia chiamato a partecipare un altro insigne sanitario della città.

Il bollettino della sera.

Ecco il bollettino pubblicato stasera sulle condizioni di salute del pontefice: «La giornata è decorsa tranquilla. Dopo il mezzodì la febbre è salita a 38.5, ma questa sera era già diminuita. I sintomi della bronchite grippale sono immutati. Le condizioni generali sono sempre soddisfacenti. Firmati Ettore Marchiafava, Andrea Amici».

La visita di stasera dei dottori è stata lunghissima e minuziosa. Il prof. Marchiafava e il dott. Amici entrati nella camera del papa, sono usciti dal Vaticano alle 19.45 dopo aver redatto il bollettino. Il papa, mentre nella giornata di ieri era stato restio a prendere qualsiasi cibo, oggi invece assorbì a più riprese dei cordiali. La sorella Anna è da stamane presso il letto di Pio X, e lo assiste amorevolmente aiutata nel pietoso ufficio dalla sorella Maria e dalla nipote signorina Gilda. Il morale del papa è sollevato. Anche stanotte il dott. Amici veglierà presso la stanza del pontefice.

La «Tribuna» dice che ciò che desta preoccupazione è che le forze del pontefice vanno sempre più deperendo, sicchè egli è sempre meno in grado di affrontare una nuova crisi. Il pontefice non si nutre se non di scarsa quantità di liquido. Il pericolo della polmonite non è ancora superato e per di più si teme a causa delle condizioni del cuore. Lo stato della mente di Pio X conserva tuttora una certa lucidità. Il papa ha ora assopimenti, che lo rinfrancano, è vero, ma nello stesso tempo denotano prostrazione delle sue forze. La lunga permanenza che le sorelle hanno fatto oggi in Vaticano è interpretata come un cattivo sintomo.

Poincarè ai funerali della madre.

PARIGI 13 (N). Il presidente Poincarè si è recato nel pomeriggio con la famiglia, con treno speciale, nel dipartimento Meuse per assistere ai funerali di sua madre.

In memoria di Giovanni Bovio.

NAPOLI 13 (N). Alla commemorazione del decimo anniversario della morte di Giovanni Bovio parteciparono le bandiere dei partiti estremi e numerosa folla. Non si verificarono incidenti.

La morte del deputato De Vecchi.

TORINO 13 (N). È morto stamane a Torino l'on. avvocato Giuseppe De Vecchi, deputato al Parlamento per il collegio di Oviglio.

Guido Podrecca rieletto deputato di Budrio.

BOLOGNA 13 (N). Elezione politica del collegio di Budrio: votazione di ballottaggio: iscritti 8333; votanti 5245: Podrecca voti 2844 Massarenti 2217.

I duchi di Cumberland.

KARLSRUHE 13 (N). Il duca e la duchessa di Cumberland sono arrivati qui iersera alle 6 con la principessa Olga e furono ricevuti dal granduca di Baden.

I marinai del „raid" dei Dardanelli decorati.

LIVORNO 13 (N.) Oggi al Politeama livornese, presenti le autorità civili e militari, le assocrazioni ed una immensa folla, a cura della Lega navale, vi fu la consegna delle medaglie d'oro ai marinai livornesi che parteciparono al «raid» dei Dardanelli. Parlò applauditissimo il capitano di corvetta Giovannini, comandante del cacciatorpediniere «Ardito».

Gioachino di Prussia a Napoli.

NAPOLI 12 (N). E' giunto a Napoli il principe Gioachino di Germania, terzogenito dell'imperatore Guglielmo. Egli si recò, accompagnato dal suo aiutante di campo, a visitare la zolfatara di Pozzuoli; poi ritornò in città all'Eden Hotel, dove alloggia.

A Fiume non si proclamerà lo sciopero generale.

FIUME 13 (N.) Oggi si è tenuto un comizio operaio che si è occupato della questione degli operai serrati del cantiere «Danubius». La maggior parte degli oratori ritenne inopportuno il momento attuale per la proclamazione d'uno sciopero generale. Fu anche presa una deliberazione in questo senso.

La prima del „Parsifal" a Zurigo.

ZURIGO 13 (V. P.). Stasera allo «Stadttheater» si ebbe la prima rappresentazione del «Parsifal» di Riccardo Wagner, dopo un'attesa vivissima, febbrile. Il pubblico era magnifico; erano presenti più di 50 inviati speciali dei maggiori giornali d'Europa, direttori di teatro, musicisti. Il pubblico ascoltò l'intiero capolavoro con attenzione intensa, e commozione e raccoglimento profondo. Gli applausi erano esclusi. Il successo viene giudicato completo, assoluto, entusiastico. Del resto erano stati raccolti con scrupolosa cura tutti gli elementi di successo: Un'ottima orchestra diretta dal Maestro Vempfer, eccellenti cori, buonissimi artisti; Bockholt, perfetto «Amfortas»; Ulmer, «Parsifal»; la Krueger, «Kundry»; Gritzbach, «Gurnemanz». La scena finale del primo e tutto il terzo atto fecero un'impressione indescrivibile. Si ritiene che dallo «Stadttheater» si sia vittoriosamente superata la responsabilità artistica enorme che si era assunta, con l'esecuzione complessiva che si mantenne scrupolosamente fedele all'originale del teatro wagneriano di Bayreuth. Però è convinzione generale che «Parsifal» è rappresentabile solamente da teatri di primissimo ordine.

La corsa ciclistica Milano-Torino chil. 216.

La partenza.

MILANO 13 (N). Una discreta folla fin dalle 7 del mattino si trova al poligono di Boldinasco, fuori Porta Sempione, dove è fissata la partenza dei corridori per la corsa Milano-Torino. Primi a giungere dei partecipanti sono i non classificati, che come si sa, partono con un'ora di anticipo su quelli della prima categoria. Alle 7, 46' e 30", fuori del poligono, all'inizio della strada provinciale per Rho, viene dato il via a 16 corridori della seconda categoria. Non rispondono all'appello Quaglia e Danzi. Alle 8,47 poi partono i corridori della prima categoria in numero di 42. Non si sono presentati Brambilla, Aimo e Alasia.

L'arrivo.

TORINO 13 (N). Una discreta folla di curiosi e di sportman si riversò oggi allo Stadium per assistere all'arrivo dei partecipanti alla corsa di 216 chilometri Milano-Torino. Alle 15,30, preceduto da una automobile, entra in pista il primo gruppo dei non classificati, che compiono il regolamentare giro di pista. Riescono: 1. Luigi Annoni, 2. Cassetta, 3. Ripamonti, 4. Lupotti, 5. Lombardi, e 6. Roncon.

Alle 15.52, accolti da grandi applausi, entrano in pruppo molti corridori della categoria professionisti, che compiono anch'essi il giro di pista. Riescono: 1. Bordin, 2. Durando, 3. Corlaita, 4. Cocchi, 5. Galetti, 6. Garda, 7. Cervi. Arrivano in seguito, nell'ordine: Gremo, Oriani, Borgarello, Agostoni e Girardengo.

La «Patrie» incagliata.

TOLONE, 13 (N). In seguito alla violenta tempesta, iersera la corazzata «Patrie» si sarebbe incagliata nel golfo di Saint Tropez. Partono rimorchiatori per recare soccorso.

Freddo e neve in Ungheria.

BUDAPEST 13 (UB). Da stamane alle 4 imperversa una bufera terribile di neve. Da molte regioni dell'Ungheria si segnalano pure nevicate e freddo intenso.

Le tragiche conseguenze di un duello.

BUENOS AIRES, 13 (N). In un duello alla sciabola fra Carlos Juarez Colman ed Oscar Posse quest'ultimo fu ferito gravemente. Suo padre allora sparò contro Juarez Colman e contro il suo padrino ferendo entrambi. Juarez Colman uccise con una revolverata il padre di Posse.

Corse al trotto e al galoppo sospese a causa del freddo.

VIENNA 13 (N). La neve caduta venerdì e sabato notte in molte località dell'Austria e dell'Ungheria seguita poi dal freddo intenso ha fatto sì che i campi per le corse al galoppo a Kottingbrunn e ad Alag, e l'ippodromo per le corse al trotto a Budapest fossero ghiacciati. In seguito a ciò le corse furono rimandate a domani.

La settima giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 13 (N). Nonostante la giornata alquanto fresca, molto pubblico è accorso oggi all'ippodromo di Turro per la settima giornata di corse, riuscite tutte molto interessanti.

Degna di menzione è la nuova vittoria del puledro «Raggio» che guidato molto bene dal suo giovane proprietario Nello Branchini, passa di vittoria in vittoria. Anche la rentrée di «Fred Leyburn» che guidato eccezionalmente dal dottor Mansueto Centanin, perduta la prima prova del premio «Roma», vinse poi facilmente la seconda e la terza.

Ecco ora i risultati. Premo «Oderzo», lire 1000 prova unica, metri 2413. Corsero tre e fu primo facilmente «Raggio» Nello Branchini, in 3'54"; 2. «Bellarmes»; 3. «Estella».

Premio «Roma», lire 3000, internazionale, tre prove distinte.

Prima prova; 1. «Mistrel Wilkes» in 2'17" tre quinti. 2. «Fred Leyburn»; 3. Zalem. Seconda prova: 1. «Fred-Leyburn» in 2'16"; 2. «Mistrel Wilkes»; 3. «Reuben Whitesock» m. 1629. — Terza prova: 1. «Fred Leyburn» in 2'15"; 2. «Reuben W»; 3. «Mistrel Wilkes».

— Premio «Sempione», per dilettanti, prova unica: Cinque partenti: 1. «Eva» m. 2493, in 3'51"; 2. «Mugnano» metri 2453; 3. «Pirro» m. 2532. «Eglantier» m. 2473, e «Fixe» metri 2493; arrivati primo e secondo furono squalificati.

— Premio «Livorno», lire 1100, per puledri di 3 anni, prova unica: 1. «Spino» in 2'44"; 2. «Leda Kuser»; 3. «Benvegnante», tutti partenti a 1609 metri.

— Premio «Pistoia», lire 1200 per puledri di 4 anni, prova unica. 1. «Tisbe» m. 2443, in 3'45"; 2. «Lauro» m. 2493; 3. «Zattera» m. 2483.

— Premio «Ippodromo» lire 1000, prova unica: 1. «Tito» in 3'49"; 2. «Charming Caporal»; 3. Piove», tutti a 2413 metri.

CRONACA LOCALE

RECLAMI ELETTORALI.

Tutti coloro che hanno il dubbio di non essere stati inscritti o di essere posti con indicazione erronea nelle liste elettorali, vadano a verificare le liste.

Gli uffici, per i reclami elettorali, istituiti dall'«Associazione Patria», si trovano in:

Via S. Nicolò 32, p. I, sede dell'«Associazione Patria», aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Piazza S. Caterina 4, p. II, sede del Comitato elettorale, aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Chiadino (S. Luigi) 677, aperto dalle 10 ant. alle 7 pom.

Via Pondares 4, p. I, aperto dalle 7 alle 9 pom.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Corazza, dall'avv. G. Bolaffio corone 20.; dal sig. Emo Tarabochia corone 20.

Dai signori Ettore Carnera e Bice Sigon nella ricorrenza di un lutto di famiglia cor. 40.

223.o contributo settimanale della Centuria exempla trahunt cor. 15.

Civanzo d'un presente degli allievi ai maestri delle Scuole serali di via delle Scuole nuove cor. 1.40. Per un «cotecchio» in onore del Giramondo cor. 7.50.

Ricreatorio della «Lega Nazionale». Oltre che alle rappresentazioni cinematografiche, alle quali assistettero pure i congiunti, gli allievi si divertirono molto alle narrazioni, sempre accompagnate da proiezioni, delle «Avventure di Robinson Crosuè» e delle peripezie del «Rotoplano 3 bis». In una conferenza illustrata da proiezioni rappresentanti l'orribile fine d'un beone e della sua famiglia, vennero fatti presenti i grandi mali prodotti dall'alcoolismo. In un'altra conferenza si parlò del nostro massimo poeta e, sommariamente, della sua opera principale.

Formata da allievi anziani, s'è istituita una nuova sezione drammatica; questa ha già allo studio due commedie. Ora si fanno le iscrizioni per formare la sezione ginnastica degli allievi anziani, la quale inizierà fra giorni la sua attività.

★ Pervennero al Ricreatorio: Dalla ditta «I. Seravallo» calamai, giuochi di pazienza, cartoline illustrate e artistiche réclames; dalla ditta G. Stokel & Debarba sei erbari; dalla «Previdenza» sei quadri bellamente incorniciati, rappresentanti soggetti contro l'alcoolismo; dalla «Società del Teatro popolare» 50 biglietti di ingresso al Politeama Rossetti, per assistere alle rappresentazioni che in breve saranno iniziate dalla Compagnia Ruggeri.

Società degli ingegneri e degli architetti. Stasera alle 8, la Società degli Ingegneri e degli Architetti terrà il suo Congresso generale ordinario. All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni. Presentazione del Bilancio e del Conto consuntivo pro 1912. Modificazione dello Statuto. Proposte di gite sociali. Eventuali.

La trattazione del punto 4. è possibile soltanto con l'intervento di almeno un terzo dei soci effettivi.

Società Alpina delle Giulie. Giovedì prossimo il valoroso conferenziere Giovanni Borelli terrà nella sala della Filarmonico-Drammatica una conferenza su «I pittori di montagna». Alla conferenza sono invitati i soci della Società Filarmonico-Drammatica, del Circolo Artistico e dell'Alpina delle Giulie. Questa è la prima delle due conferenze che la Società Alpina offre.

La seconda, indetta per lunedì 21 corrente, pure nella sala della Filarmonico-Drammatica, avrà per titolo: Le torri del Trentino», da Guido Rey, la cui fama di scrittore squisito, oltrechè di ardito alpinista, è generalmente nota. La conferenza sarà illustrata da 120 proiezioni colorate, per la maggior parte opera di quell'artista della fotografia alpina che è Vittorio Sella.

Questa conferenza pubblica sarà a pagamento ed il ricavato verrà devoluto al fondo pro «Rifugio Alpino». Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato indistintamente in cor. 1 e pure cor. 1 costeranno i posti a sedere. Soltanto le signore dei soci della Filarmonica-Drammatica e della Società Alpina delle Giulie avranno diritto gratuitamente ai posti a sedere, ritirabili presso la segreteria delle rispettive Società. Biglietti di ingresso e posti a sedere sono in vendita, da domani in poi, presso le cancellerie della Società Filarmonico-Drammatica, Società Alpina delle Giulie (Via G. Rossini N. 30, I) e presso la libreria Vram in Corso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Corazza dalle signore Matilde de Defacis e Clotilde Berghofer cor. 40.— a favore della Poliambulanza.

— Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Corazza il dott. Almerico D'Este elargì cor.20.— alla Guardia medica.

Matrimoni. La signorina Pina Filippich col signor Eligio Chelleri.

Produzione musicale. Questa sera, alle 8.15, nella sala del Conservatorio Tartini, si darà l'annunciata produzione musicale degli allievi della maestra signorina Argia Ballog.

Congressi e convegni sociali. La fanfara dell'associazione «Edera» è convocata per questa sera alle 8 pom.

★ Questa sera alle 8, la sezione filodrammatica dell'Associazione fra ex Allievi è convocata nella sede sociale (via della Valle).

Le tragedie della pazzìa
e lo sterminio di una famiglia.
Improvvisamente folle, accoltella la moglie, la suocera ed il figlio!

Ieri mattina avvenne nella nostra città una spaventosa tragedia.

Dai rilievi eseguiti da un nostro «reporter», essa può essere così ricostruita.

La sorpresa di una guardia di p. s.

La guardia di p. s. Batus, ieri mattina, verso le 8.20, perlustrava la via Ss. Martiri, quando vide venirle incontro un uomo tutto stravolto che le disse: «La me aresti! Go copà tuti a casa».

La guardia credette d'aver da fare con un pazzo e gli domandò spiegazioni; ma l'altro gli rispose: «La me meni in arestol Son colpevole e no la stia domandar altro».

La guardia allora lo condusse all'ispettorato di via Tigor e qui l'individuo, interrogato, confermò che era un assassino.

Fu assunto allora a verbale dall'ispettore Saxida e disse d'esser Francesco Slager fu Giuseppe e di Maria Mervar, nato a Trieste l'8 ottobre 1880, meccanico, abitante in via Remota N. 5 secondo piano. Poi aggiunse: «Me go fato arestar, perchè go distruto tutta la fameia!»

L'ispettore telefonò subito all'ufficio di polizia della Transalpina, sotto la cui giuridizione si trova la via Remota, ed ebbe per risposta che infatti, in una casa di quella zia, era avvenuto un raccapricciante dramma di sangue.

L'antefatto.

Francesco Slager, uno dei più bravi operai meccanici del Stabilimento Tecnico Triestino si ammogliò due anni fa con Rosa Vianello fu Nicolò, nata a Trieste il 26 giugno 1881 e andò ad abitare con lei nella casa N. 5 di via Remota, casa denominata dal popolino "del «baccalà», perchè per decine d'anni a pianterreno della stessa, dove ora sono i locali della ditta Parisi, ci furono alcuni magazzini di baccalà.

La casa, che è proprietà del sig. Comel, ha 36 quartierini, tutti lindi e puliti. Lo Slager prese in affitto il quartiere N. 17, composto di due stanze e cucina. Una delle stanze diede alla madre della moglie Maria Vianello nata Mrach, che nacque a Tolmino il 19 aprile 1846, pertinente a Zara e al figlio di questa rispettivamente cognato Mario Vianello, d'anni 26, cursore alle Assicurazioni Generali; l'altra adibì a camera dormitoio per sè e la moglie.

La famigliola, che viveva in un accordo perfetto, fu allietata il 18 aprile 1912 dalla nascita di un bambino, cui fu messo nome Bruno.

Il piccolo Bruno sembrò cementare l'armonia che regnava nella modesta casetta; e mai una nube la offuscò. Lo Slager idolatrava la moglie e il figlio, amava la suocera ed il cognato, e, nelle sue ore libere, abbelliva la sua abitazione, facendo dei lavoretti, o si divertiva a far suonare un grammofono, accompagnandone le romanze cantando.

Circa sei giorni fa improvvisamente, lo Slager cambiò d'umore; si fece cupo e taciturno; trascurò moglie e figlio; sfuggì suocera e cognato. Preoccupati, i famigliari gli chiesero se si sentisse male, se avesse avuto dei dispiaceri. Ma egli non ebbe per tutti che una sola risposta irritata: «Feme el piazer de lassarme in pase!»

Mania di persecuzione.

L'altra sera i fratelli di lui furono avvertiti che, durante il giorno, allo Stabilimento, lo Slager aveva tenuto un contegno assai strano, parlando ad alta voce da solo e uscendo in invettive, contro i capi, che aveva a torto accusato di trascurarlo nell'assegnazione dei lavori ecc. Essi decisero di recarsi ieri da lui e interrogarlo a vedere s'erano fondate le sue parole, ma purtroppo, quando essi fecero quel passo, era già troppo tardi.

La notte d'inferno.

Lo Slager sabato sera rincasò accigliato e torvo; cenò senza dir parola e poi si recò difilato a coricarsi. La moglie cercò ancora una volta d'interrogarlo sulle sue ambasce; ma egli le rispose:

— No sta bazilar! No xe gnente. Me diol solo un poco la testa!

Il cognato era andato alle assicurazioni, per l'ispezione notturna; e poco dopo tutta la famiglia era a letto. Lo Slager tutta la notte non chiuse occhio, si alzò, sospirando e borbottando; poi tornò ad adagiarsi.

Maria Pavan, che abita il quartiere accanto, intese il Slager urlare e gridare alla moglie perchè s'alzasse e uscisse fuori di casa con lui. La donna rifiutava e lo pregava di calmarsi, di cercare di dormire. Lo Slager s'acquietò poi, verso la mattina, si vestì e uscì. Ritornò a casa poco dopo le 8; e la portinaia della casa, Maria Mediod, che scopava le scale, lo salutò con un «bongiorno sior Francesco», ma egli non rispose e continuò a salire. Neanche tre minuti dopo, lo Slager, ridiscendeva: era pallido, stravolto in viso, con gli occhi fuori del capo, tremante come per febbre... La Mediod, rimase così impressionata che, voltatasi a riguardarlo, mormorò: Gesumaria! El xe come un mato.

La strage.

Lo Slager non era giunto sulla soglia del portone, quando si udirono delle grida d'aiuto partire dal corridoio del secondo piano. Fra le prime accorse furono Angela Fornasaro e Caterina Delak. Trovarono la Slager a terra fuori della sua porta d'abitazione, che con un filo di voce disse: «Son stada colpida col cortel da mio marì»; e non potè dir altro. Le donne la trasportarono nel quartiere ed, entrate in cucina, trovarono presso il focolaio la mamma della Slager, Maria Vianello, a terra in una pozza di sangue! Accanto a lei, il bambino, con il petto squarciato! Corsero fuori urlando; e mandarono subito a telefonare alla Guardia Medica, per l'urgente invio d'un dottore.

I soccorsi.

Dopo pochi minuti era sul luogo, con un automobile, il sanitario dell'istituzione. Per la Slager, ogni soccorso era inutile: già agonizzava e pochi istanti dopo moriva in seguito a una ferita di punta e taglio all'addome penetrante in cavità. Si dovette perciò cercare di soccorrere la Vianello, che aveva una ferita di punta e taglio alla parte destra del costato penetrante nel polmone e un altra ferita al parietale sinistro; ed il povero bambino che aveva una ferita all'addome con lacerazione degli intestini.

Dopo aver loro prestato le prime cure, il medico ordinò il trasporto immediato dei due feriti all'ospedale. Vennero accolti nel quarto riparto.

Entrambi furono subito operati. Il loro stato fu, però, giudicato disperato.

I rilievi di legge.

Sul posto della tragedia comparvero l'aggiunto di polizia Pasquali, gli ispettori Turco e Saxida.

Furono interrogati tutti gl'inquilini, per cercar di poter spiegarsi il movente di così atroce sterminio; ma tutti dissero d'ignorarlo e si riferirono semplicemente al contegno che lo Slager aveva avuto negli ultimi giorni, sì da far pensare che gli fosse dato di volta il cervello.

Il coltello, con il quale lo Slager aveva commesso l'eccidio — un coltellaccio da cucina, dalla lama lunga circa 20 cm., bene appuntita, che era stato trovato a terra in cucina da certa Maria Marin — fu sequestrato.

Il quartiere fu chiuso e le chiavi vennero prese in consegna dall'aggiunto di polizia Pasquali, in attesa della deliberazione che sarà per prendere l'autorità giudiziaria.

Intanto, avvertito, il giudice istruttore dott. Ianchi si recava all'ospedale, per interrogare la Vianello, ma poco potè sapere da lei, poichè la poveretta non seppe dir altro che questo:

«Ma posso giurar che mio genero xe deventà mato».

L'interrogatorio dello Slager.

L'uxoricida Francesco Slager, venne interrogato prima dal cons. dott. Pechotsch, dirigente del commissariato di via della Muda vecchia, e poi dal giudice dott. Ianchi.

Egli disse: La decorsa notte stentavo a chiuder occhio e, quando per poco mi addormentavo, facevo continuamente sogni strani e brutti. Mi pareva d'impazzire. Stamane, all'alba, uscii di casa, girai per la città e poi mi recai da mia sorella Giuseppina Vercic, in via dell'Istituto. Non la trovai e ritornai a casa. Appena entrato, vidi mia moglie con il bambino innanzi al focolaio. Una nube mi calò dinanzi agli occhi: afferrai un coltello dal cassetto di un tavolo e poi non so dire cosa feci. So che pochi minuti dopo ho visto feriti mia moglie mia suocera e mio figlio e sono fuggito.

Questo racconto il disgraziato lo fece interrompendosi spesso, gridando come un ossesso e gettandosi a terra. Diceva, poi, anche che voleva ammazzarsi anche lui.

Venne tradotto alle carceri dei Gesuiti, ov'è sottoposto a sorveglianza.

Una perizia mentale.

Il giudice dott. Ianchi, d'accordo con la procura di Stato, decise per una pronta perizia mentale dello Slager.

La salma della povera uccisa, a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata nella cappella mortuaria a S. Giusto.

Il povero piccino è morto. La Vianello è moribonda.

Durante la serata di ieri, il povero piccino Bruno andò peggiorando. Verso la mezzanotte entrò in agonia ed alla 1 era già morto!

Maria Vianello, poi, già nel pomeriggio, entrò in agonia e fu confortata coi sacramenti religiosi. Si crede che non supererà la notte.

Lo Slager tenta di suicidarsi.
Ora è in condizioni gravissime.

Abbiamo detto che le Slager fu passato alle carceri dei Gesuiti e, in attesa della perizia mentale disposta dal giudice istruttore, fu sottoposto a sorveglianza.

I guardiani carcerari eseguirono così bene l'incarico avuto che... alle 2 di notte lo Slager, levatosi sul letto, si precipitò con la testa contro il muro e cadde tramortito.

Alle grida di altri tre condetenuti che erano rinchiusi nella stessa cella, accorsero i guardiani e, trovato lo Slager fuori dei sensi, mandarono a chiamare il medico dell'«Igea».

Questi constatò al disgraziato una ferita lacero contusa al capo lunga 20 cm. con conseguente commozione cerebrale e dispose per l'immediato suo trasporto all'Ospedale, alle sale d'osservazione.

Ciò venne subito eseguito; e lo Slager, giunto all'ospedale, fu dichiarato in grave stato.

La misteriosa sparizione di un candidato al suicidio.

Ieri mattina poco dopo le 11, il guardaboschi Lodovico Santin che si trovava nel bosco dei pini, a S. Luigi, notò una dopo l'altra quattro detonazioni prodotte con arma da fuoco. Evidentemente era qualche disgraziato che, stanco di trascinare il pesante carro dell'esistenza, era ricorso alla rivoltella. Certo di non ingannarsi, il Santin, che in quel momento si trovava su di un viale, s'internò nel bosco. E non ebbe a correre molto; subito dopo si trovò alla presenza di un uomo il quale appunto in quel momento tornava a puntare l'arma all'altezza della tempia destra. Il guardaboschi si lanciò senza esitare sullo sventurato e riuscì a strappargli di mano la terribile arma.

— Perchè, perchè? — mormorò lo sconosciuto col pianto nella gola: — mi lasci morire....

Il guardaboschi, accortosi che lo sconosciuto era lordo di sangue, si allontanò di corsa e si recò a telefonare alla Guardia medica; in pari tempo fece avvertito il capo-posto di p. s. di S. Luigi il quale, a sua volta, telefonò all'ufficiale Humbert, d'ispezione al commissariato della via dei Bachi. Esaurita tale bisogna, il Santin tornò sul posto in cui lo sconosciuto aveva tentato di uccidersi, ma il misterioso personaggio era già sparito!

La rivoltella fu depositata al suaccennato commissariato.

E' morto iersera alle 9 quel bambino Giovanni Pischianz, di 6 anni, abitante a Roiano-Molini N. 825, che come raccontammo venerdì scorso venne portato all'ospedale con gravi scottature al corpo, causate da una caldaia di lisciva che si rovesciò.

Non v'è... Rosa, senza... Il signor Riccardo Lear, abitante al N. 39 di via dell'Istituto, aveva da alcuni mesi al suo servizio la domestica Rosa Schneider, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 15. La Schneider aveva saputo accaparrarsi la stima dei padroni, in modo tale che questi, incaricandola di fare gli acquisti per la famiglia, mai si erano sognati di chiederle le prove delle spese fatte.

L'altra mattina, però, ogni illusione cadde. Al signor Lear si presentò una donna:

— Sono la conduttrice della latteria di qui sotto, signore, e sono venuta ad incassare il conto. Capirà, Sono già più di due mesi...

— Il conto del latte? Ma io ho consegnato alla Rosa i soldi occorrenti, ogni mattina...

— Io, invece, non ho mai avuto un soldo...

Breve, il signor Lear si recò al commissariato del rione e denunciò l'accaduto.

La Schneider, dichiarata in arresto, ammise di essersi trattenuti i soldi del latte, per comperarsi alcuni indumenti che le abbisognavano.

La signora Lear, però, si accorse più tardi che le mancavano alcuni oggetti di biancheria; e sospettando della Schneider, ne informò il Commissariato L'arrestata però, interrogata in proposito, negò il furto della biancheria.

Fu passata in via Tigor.

I ladri in una trattoria. Al N. 400 della strada nuova che conduce ad Opicina, e precisamente sotto le cave Darin, si trova una casa isolata a due piani, di proprietà di Giovanni Sanzin.

Il pianoterra di detta casa è adibito ad osteria e a spaccio di tabacchi; il piano superiore ad abitazione. L'altra sera il Sanzin, chiusa l'osteria prima della mezzanotte, si recò a dormire. Verso la una, gli parve sentire al pianoterra dei rumori sospetti; ma, lontano le mille miglia dal sospettare quanto avveniva, non vi fece caso e, voltatosi dall'altra parte, riprese tosto il sonno.

Ieri mattina, però, quando discese nell'osteria, si pentì di non essersi curato dei rumori intesi nella notte. Constatò infatti, che ignoti ladri, abbattuta mediante pertiche di legno l'inferriata della cucina che dà su un cortile sotto il monte, erano entrati nei locali e avevano fatto man bassa di quanto di meglio avevano trovato, asportandolo. Avevano così rubato: due prosciutti, 6 chili di lardo, 4 scatole di sigarette, due pacchi di tabacco da sigarette, due pacchi di sigari virginia, un ombrello e altri oggetti; per un complessivo importo di 180 corone.

Del fatto fu reso edotto il commissariato di via Luigi Ricci e i funzionari, recatisi sul luogo, assunsero i rilievi di legge.

Degli ignoti fu trovata una sola traccia: qualcuno di essi, nell'abbattere la inferriata di cui abbiamo fatto cenno, doveva essersi ferito ed aveva lasciato delle traccie di sangue sulle finestre, nel cortile e sulla via per la quale se ne era andato, fino alla località di Cologna.

Le indagini continuano.

„No ghe xe più giustizia!"

— Lei, dunque, è stato arrestato in piazza del Ponterosso, perchè la guardia la colse in atteggiamento scandaloso.

— Atteggiamento scandoloso? ma no podevo far de manco...

— Bene, bene: ma lo facevate in modo da suscitare scandalo.

— Mi no digo niente, sior uficial: el se meti d'acordo con la siora guardia e quel che i farà lori, sarà ben fato.

— Vi condanno a tre giorni d'arresto.

— Ah! no, sior uficial! tre giorni, no.

— Basta così: ho detto tre giorni.

— Ma, no la se rabi, la senti:.... La me ne dia almeno quattordise.

— Tre giorni.

— Dodise.

— Tre giorni.

— Na setimana?

— Tre, tre giorni, ho detto.

— Publico scandalo e po' el me dà tre giorni soltanto.

— Andatevene.

— Vado, vado.

E, seguendo la guardia che doveva condurlo agli arresti, Giovanni M., un facchino disoccupato, esclamò con dolore e stizza:

— Ma, la me dighi lei, siora guardia! Cossa go de far per ciapar almeno do setimane? No ghe xe più giustizia a sto mondo!

Accidenti alla tirchieria! Un contadino derubato. Francesco Merveu, domiciliato in un paesetto presso Parenzo, venne a Trieste l'altra sera per parlare con una donna della quale sua moglie sta allattando un bambino di pochi mesi. Appena disceso dal treno, salì in un carrozzone del tramvai e si recò in via Stadion dove abita la madre della creaturina; ma non la trovò in casa: la portinaia gli disse che la signora si era recata da sua madre a Gorizia. Tale circostanza seccò alquanto il contadino, il quale economo sino all'esagerazione, contava di poter fare dei risparmi pernottando in casa della signora. Che fare? Dopo aver gironzato un po' per la città, il Merveu si accorse che, come al solito, lo stomaco reclamava i suoi diritti e si recò in una bettola di via dell'Arcata. Per spender poco, prese una tazza di caffè e un numero considerevole di pani, e, quando si sentì rifocillato, si recò in cerca di un alloggio. Una guardia, alla quale si rivolse, lo consigliò di recarsi in un albergo, ma il tirchio non accettò il consiglio e continuò a cercare. Trovò poco dopo un altro amico istriano e gli confidò il suo imbarazzo.

— No voria spender tanti soldi, la me intendi.

— Intendo, intendo. E go un'idea:

— La la buti fora.

— El podaria dormir in porton de casa mia.

— E cussì no spendo gnente! Benissimo!

Il Merveu seguì lo sconosciuto il quale, fattolo camminare per più di un quarto d'ora, lo condusse nell'atrio di una casetta dal misero aspetto. Dove? Il Merveu non seppe dirlo, Certo è che si accomodò alla meglio e s'addormentò d'un sonno di piombo. Ma quando, qualche ora più tardi, si svegliò, si accorse che era stato derubato del portamonete contenente 27 corone e 40 centesimi, e di un pacco contenente tre salami ed una pezza di formaggio del valore di altre 9 corone. E tutto ciò, per risparmiare i trenta centesimi che avrebbe speso in uno degli alloggi popolari! Il contadino denunciò la cosa all'autorità; ma, come dicemmo, non potè dare nessuna indicazione precisa, nè della casa nella quale aveva dormito, nè dell'istriano il quale, evidentemente, è l'autore del brutto tiro.

I ladri in uno spaccio di tabacchi. Ieri mattina alle 6, la venditrice Maria Visentin, quando entrò nello spaccio di tabacchi al N. 5 di via del Solitario, trovò tutto il locale sottosopra. I ladri, praticato dall'esterno un foro nel muro, avevano fatto «repulisti» di quanto era loro tornato gradito, arrecando un danno di oltre 120 corone. Recatasi sulla via, la Visentin, avvisò dell'accaduto una guardia e poco dopo erano sul luogo gli organi del Commissariato di via dei Bachi, i quali constatarono che i ladri, spezzato un tratto del casotto del portinaio-calzolaio, che si trova nel vestibolo del portone, erano entrati nel casotto stesso e di là avevano praticato il foro nel muro; per poi entrare nello spaccio.

Furono sequestrate due piccole leve di ferro lasciate sul banco. Dei ladri nessuna altra traccia.

Grave caduta di un ubriaco. Frattura del cranio. Ieri all'una venne avvertita la Guardia medica che un individuo si trovava steso a terra dinanzi alla casa N. 40, di via Giosuè Carducci, e che non dava segno di vita. Il dottore si recò subito sul luogo e constatò che l'individuo in preda ad una sbornia fenomenale, aveva una frattura alla base del cranio, e sanguinava dall'orecchio destro.

Venne subito trasportato all'ospedale ove fu accolto nella quarta divisione. Il disgraziato è un uomo sui 50 anni, e indossa un vestito color caffè molto logoro. Sembra sia un carbonaio.

Chi lo vide cadere afferma che era completamente ubriaco e che battè fortemente il capo sulle pietre del selciato

Ubriaco violento. Ieri notte, poco prima delle 11, una guardia di p. s. che perlustrava sul Corso, si imbattè in un giovanotto che, alquanto in cimberli, cantava a squarciagola e importunava i passanti. Il funzionario lo richiamò all'ordine; ma questi, anzichè smetterla, fece più baccano di prima.

Fu, allora, dichiarato in arresto, ma, durante il tragitto, la guardia ebbe a faticare non poco. L'ubriaco si fece violento, la ingiuriò, la percosse, la fece cadere a terra, le lacerò in più parti il cappotto. La guardia però, ebbe ragione sul violento e riuscì a tradurlo al Commissariato di via dei Bachi. Quivi fu riconosciuto per il falegname Giovanni Tomasich, di 26 anni, abitante al N. 8 di via della Pietà.

Fu passato in via Tigor.

In rissa. Giovanni Luchech, di 28 anni, manovale, abitante in via della Punta del Forno N. 5, fu coinvolto ieri in una rissa e ne uscì con una ferita di punta alla regione scapolare sinistra.

Giuseppe Floreun, di 51 anni, barbiere, abitante in via della Sanità N. 5, riportò ieri, per mano altrui, una contusione alla fronte ed escoriazioni sul dorso del naso.

Entrambi furono medicati all'«Igea».

Grave caduta. Iersera alle 7 il bottaio Vincenzo Cebron, di 47 anni, abitante in via S. Maurizio N. 8, mentre rincasava, cadde dalle scale e si fratturò il crure destro. Chiamato il dottore della Stazione centrale di soccorso, questi dopo le prime cure lo inviò all'ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Notizie meteorologiche. Alta marea: —.— ant. e 6.57 pom. — Bassa marea: 10.25 ant. e —.— pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Ad ambedue le rappresentazioni di ieri il teatro era gremito di pubblico. Di giorno «Santarellina» divertì immensamente per la birichineria della sig.na Baroni e per la comicità dei signori Gargano e Siddivò, egregiamente coadiuvati dagli altri artisti.

Di sera l'operetta «I milioni di miss Mabel» riportò un altro bel successo, tanto che si volle ripetuto il finale del secondo atto. Sempre ammiratissima la sig.na Baroni per le sue splendide «toilettes».

Questa sera si riprenderà la bella operetta dell'Eysler «L'amor di Principi», martedì avrà luogo la serata del buffo Gargano con la «Santarellina». In settimana andrà in scena l'operetta «Finalmente soli!» del maestro Fritz.

Fenice. Pubblico molto numeroso ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri e applausi e chiamate al proscenio agli artisti principali.

Questa sera ha luogo la beneficiata del valentissimo artista Paolo Guttmann, che per la sua versatilità e per le gustose interpretazioni dei vari tipi, gode il favore del suo pubblico.

Si rappresenterà: «Il minatore» operetta in tre atti di Carlo Zeller.

Eden. Alle due rappresentazioni di ieri accorse pubblico numerosissimo ed i principali numeri furono applauditissimi.

★ Oggi incominceranno le rappresentazioni a programma misto e cioè, come già è in uso in parecchi teatri del Regnd, si proietteranno alcuni quadri cinematografici ai quali faranno seguito due «numeri» di varietà e precisamente i comicissimi «I tre Andreves» e l'elegante e graziosissima diva italo-napoletana Tina Lombardi. Le rappresentazioni incominciano alle 5 pom.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Compagnia operettistica italiana Jole Baroni. Ore 8. „Amor di Principe", in tre atti del M.o Zeller.

FENICE. Compagnia viennese d'operette. Direttore V. Eckardt. - Ore 8: „Il minatore", in 3 atti del maestro Eysler.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.

PATHEFONO Salone Concerto. (Ore 9-23).

CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Piroscafo ungherese incagliato e disincagliato.

Ieri mattina, al levar del sole, i guardiani della Lanterna, scrutando l'orizzonte, avvistarono al largo a Nord-est di Grado, un vapore fermo con esposti alcuni segnali che, data la distanza, non era cosa facile decifrare. Osservato lungamente che il detto bastimento continuava a restar fermo, ritennero fosse arrenato.

Avvertito il capitano di porto cav. Frausin, questi fece subito chiedere informazioni telefoniche all'ufficio portuale di Grado, dal quale fu risposto che il piroscafo incagliato era l'«Attila» della Società «Levante» di Fiume, il quale proveniente da Venezia, si era arrenato sul banco D'Orio. Però manovrava continuamente per disincagliarsi.

Infatti alla fine riuscì a disincagliarsi e alle 4 pom. di ieri l'«Attila» si ancorava nel nostro porto.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» cap. E. Grimme da Santa Laura e scali con 58 pass., «Helouan» cap. A. Martinolich da Alessandria e Brindisi con 92 passeggeri.

Il pirosc. a. u. «Wurmbrand» cap. M. Cebalo da Venezia con 37 pass., «Salona» cap. F. Guccione da Bona e Venezia con 37 pass., «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Bari e scali con 68 pass., «Lodovica« cap. G. Gladulich da Fiume.

★ Partirono i pir. del Lloyd «Stambul» per la linea greco-orientale, Costantinopoli e Batum, «Elektra» per Brindisi, Alessandria e la Soria.

★ Il pir. a. u. «Wurmbrand» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Ampelea» proveniente da Las Palmas arrivò ieri mattina a Lagos (Portogallo), «Fram» carica a Bari, «Buon Padre» carica a Barletta, «Arimatea» arrivò il 12 a Calcutta, «Atlantico» arrivò l'11 a Rosario, «Franc. Musner» partì il 12 da Methil per Trieste, «Onda» partì l'8 da Soerabaia per Bangkok, «Stella» il 6 da Pola per Rostoff (Don), «Luna» il 7 da Porto Said per Marsiglia, «Perla» il 12 da Vladiwostok per Tsingtan, «Carmen» passò Gibilterra il 10 diretto a Palermo, «Erodiade» arrivò il 10 a Tampa, «Fedora» proseguì l'11 da Messina per Trieste, «Himalaia» arrivò il 10 a Buenos Aires, «Salacia» partì il 9 da Pointe a Pitre per Marsiglia.

EUGENIO BRIGO

spirò oggi dopo breve malattia.

La desolata consorte **Giuseppina** unitamente alle famiglie **Boscutti** e **Zurlin** partecipano la tristissima notizia agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 3 pom., partendo da via Cavana N. 2.

TRIESTE, 13 Aprile 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

SEBASTIANO BERTOGNA

dopo brevi sofferenze, si spense oggi nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi. La moglie **Angela**, i figli **Carlo** e **Pietro** le nuore ed i nipoti, anche a nome degli altri congiunti, profondamente addolorati partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 14 corr., alle ore 4.30 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 20 di via Domenico Rossetti.

TRIESTE, 13 Aprile 1913.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'obbligo all'assicurazione pensioni degli impiegati delle Casse distrettuali

Un ricorso della Cassa di Trieste, respinto.

Al 5 corrente è stata ufficialmente pubblicata una interessante decisione (num. 6401) del Tribunale amministrativo circa la questione, se gli impiegati delle casse distrettuali per ammalati «quali impiegati in servizio pubblico» sono o non son esclusi dall'obbligo d'assicurazione per la pensione. Nel caso concreto la cassa distrettuale per ammalati di Trieste si era opposta alla progettata assicurazione dei suoi 33 impiegati coll'osservazione, che essi sono impiegati in servizio pubblico aventi diritto alla pensione normale ma, nel corso delle istanze, il Ministero degli interni aveva respinto il ricorso da essa presentato colla motivazione, che gli addetti alle casse ammalati non possono considerarsi impiegati in servizio pubblico a sensi del § 11 della legge sull'assicurazione pensioni. Anche il gravame poi prodotto dalla stessa cassa presso il Tribunale amministrativo contro questa decisione andò respinto per questi motivi: A mente del § 1 della legge sull'assicurazione pensioni sono esenti dall'obbligo di assicurazione gli impiegati in servizi pubblici, in quanto hanno diritto alla pensione normale per il caso d'invalidità o vecchiaia ed a favore dei propri superstiti. Circa il concetto di impiegati in servizi pubblici» la stessa legge sulle pensioni non fornisce schiarimenti, mentre eccettua incondizionatamente dall'obbligo d'assicurazione soltanto gli impiegati di Corte, dello Stato e degli istituti statali. Si deve quindi ritenere che la legge sulle pensioni vuole applicato questo concetto nella stessa estensione come esso è circoscritto in altre leggi. A questo proposito conviene anzitutto prendere in considerazione la legge 21 aprile 1882 concernente l'esecuzione sugli emolumenti delle persone che si trovano in servizio pubblico così enumerate: Persone militari, milizia territoriale, bersaglieri provinciali, gendarmeria, corpo di guardia militare di polizia e corpo di guardia militare per i giudizi civili, impiegati e servi in servizio di Corte, dello Stato, di una provincia, di un distretto, Comune o fondo pubblico, curatori d'anime delle chiese e comunità religiose legalmente riconosciute, direttori, professori, maestri, docenti ausiliari e servi degli istituti d'insegnamento dello Stato, di una provincia o di un Comune, poi le scuole confessionali, che si considerano istituti di culto della rispettiva chiesa o comunità religiosa legalmente riconosciuta dallo Stato. Invece la legge del 29 aprile 1873, concernente l'esecuzione sugli emolumenti delle persone impiegate stabilmente in servizi privati, non esclude la propria applicabilità agli stipendi ed altri emolumenti di servizio degli impiegati e servi di Corte, dello Stato, provinciali, di fondi pubblici e degli appartenenti alla forza armata. A sensi poi della legge 3 decembre 1863, il diritto di pertinenza viene fondato anche mediante l'ottenimento di un pubblico ufficio ed il § 10, nella redazione della legge 5 decembre 1896, nomina quali persone che in questo modo acquistano il diritto d'incolato, gli impiegati e servi definitivi di Corte, dello Stato, di una provincia o di un Comune, di rappresentanze distrettuali e di fondi pubblici, i pubblici insegnanti, sacerdoti e notai. Si deve certamente ammettere, che le casse distrettuali per ammalati, gli istituti di assicurazione contro gli infortuni, i consorzi industriali e d'acque, le giunte di caccia e simili organismi autonomi, che stanno sotto la sorveglianza dello Stato, sbrigano affari di diritto pubblico e che la loro attività d'esistenza si basa su norme di diritto pubblico; ma da tale constatazione non si può ancora conchiudere, che anche gli impiegati di siffatte corporazioni si trovano in servizio pubblico, chè anzi le enumerazioni fatte nelle succitate leggi dànno a divedere, che non ogni persona che sbriga faccende di indole di diritto pubblico può essere considerata dalla legislazione quale impiegato in servizio pubblico, ma a tale riguardo bisogna tener conto anche della persona del datore di lavoro. Ora a sensi del § 12 della legge 30 marzo 1888, le casse distrettuali per ammalati si basano sul principio della reciprocità e si compongono dei propri membri e dei loro datori di lavoro; esse vengono amministrate e gestite del tutto indipendentemente dalla propria direzione e le spese necessarie per l'amministrazione e per le prestazioni da accordarsi, come anche quelle di dotazione delle riserve, non vengono coperte con mezzi pubblici ma soltanto colle contribuzioni dei membri e dei loro datori di lavoro. Ne consegue, che la legge sull'assicurazione pensioni non può considerare gli impiegati delle casse distrettuali per ammalati quali «impiegati in servizi pubblici».

Modificazioni nel servizio dei telegrammi-lettera. Per corrispondere ai desideri manifestati più volte da parte del pubblico, il ministero del commercio ha disposto che d'ora in poi sieno autorizzati a ricevere telegrammi-lettera (trasmissibili finora soltanto da quegli uffici il cui orario per l'accettazione di telegrammi ordinari si protrae fino alle 10 pom.) anche quegli uffici in cui l'accettazione di telegrammi ordinari si chiude alle 9 pom. purchè questi uffici abbiano ottenuto la previa autorizzazione dalla Direzione delle Poste e dei Telegrafi. I telegrammi-lettera potranno essere accettati negli uffici postali e telegrafici, anzichè come finora a partire dalle 7 pom. fino dalle 6 pom. e la chiusura dell'accettazione per gli uffici telegrafici ad orario notturno o semiridotto si protrarrà fino alle 10.30 pom.

I biglietti del tram, la pulizia delle vetture e la nettezza pubblica. Se sono fondatissimi i reclami che da molte parti ci pervengono sulla deficenze del servizio di pubblica nettezza, non meno privi di fondamento sono quelli pure numerosi, sul modo con cui è provvisto alla pulizia delle vetture tranviarie. Una questione divenuta di attualità dopo l'introduzione sulle linee tramviarie dei nuovi biglietti a zona è quella dello smaltimento dei «coupons» non adoperati di un singolo biglietto i quali, col sistema ora in vigore, vengono gettati dal fattorino o nell'interno della vettura a danno della pulizia della vettura stessa, o sulla strada a danno della nettezza pubblica. E spieghiamo come vanno le cose: Con gli antichi biglietti chi ad esempio avesse voluto andare dal Boschetto a Piazza Goldoni riceveva un biglietto il quale veniva bucato nel punto in cui era stampato «Piazza Goldoni». Ora invece niente bucatura; ciascuna linea è divisa a zone ed una zona comprende il tratto tra una stazione e l'altra. Dimodochè il passeggero dell'esempio scelto riceve solo quella parte di biglietto che corrisponde al tratto Boschetto-Piazza Goldoni che vuol percorrere; il resto del biglietto, comprendente le altre zone, viene staccato dal biglietto e gettato via, come abbiamo detto dal conduttore. Non occorrono molti calcoli per capire, dato il numero delle stazioni e quindi delle zone, quanti sieno i pezzi di biglietto che vanno a finire o nella vettura o in istrada. La S. T. T. ha il dovere, da un lato, di non contribuire a difficoltare il servizio di pubblica nettezza e, dall'altro, di provvedere alla pulizia delle proprie vetture sicchè le incombe l'obbligo, come giustamente ebbe ad osservare l'on. D'Osmo in una delle ultime sedute della Giunta municipale, di escogitare un sistema che, eliminando nella misura del possibile gli inconvenienti, contribuisca al decoro del servizio che le è affidato. Forse sarebbe il caso di adattare nell'interno delle vetture in luogo non discomodo e a portata di mano un recipiente qualsiasi in cui depositare i biglietti e le parti di biglietto.

I nuovi tronchi tramviari alle stazioni ferroviarie

Come abbiamo riferito nel «Piccolo» del 9 corr., il progetto di congiunzione tranviaria per la Stazione della Meridionale prevede lo sdoppiamento della linea attuale Teatro Goldoni-Piazza Barriera vecchia in due linee: l'una che, partendo dal Giardino pubblico (anzichè dal Teatro Goldoni), passerebbe per i Volti di Chiozza in via Giosue Carducci, via Ghega, via Benvenuto Cellini, Piazza della Stazione, girerebbe intorno al giardino dinanzi la Stazione dalla parte delle partenze e ritornerebbe al Giardino pubblico passando per via Ghega; l'altra, che, partendo dalla Piazza Barriera vecchia per il Corso, via della Stazione, entrerebbe in Piazza della Stazione passando dinanzi al caffè omonimo, girerebbe intorno al giardino dinanzi l'edificio della Meridionale e ritornerebbe in via della Stazione.

Nuovi binari.
Binari esistenti che vengono conservati.
Binari esistenti che vengono soppressi.
Stazione della Ferr. Meridionale
Via Miramar
Via Pauliana
Via Rivarnella
Giardino della Stazione
Giardino della Stazione
Via S. Anastasio
Via della Stazione
Via della Geppa
Via Carlo Ghega
Via Benvenuto Cellini
Via dei Carradori

ALLA MERIDIONALE.

Il secondo progetto per la Ferrovia dello Stato prevede un binario unico che si stacca dalla Riva Grumula e su la via Ottaviano Augusto arriva dinanzi alla Stazione dalla parte degli arrivi, biforcandosi nell'ultimo tratto in doppio binario. A questo tronco farebbe capo l'attuale linea via Pietro Kandler-Campo Marzio, mentre l'attuale linea Boschetto-Servola continuerebbe a passare per la via Economo e S. Andrea.

Nuovi binari.
Binari esistenti che vengono conservati.
Passeggio di S. Andrea
Via Gioachino Murat
Magazzino treni celeri
Pilatura di Riso
Via Guido Reni
Via di Campo Marzio
Via Economo
Stazione I. R. Ferrovia dello Stato
Via Ottaviano Augusto
Riva Grumula

ALLA FERROVIA DELLO STATO.

I reclami del pubblico. «A Roiano, in via delle Quercie, ha stabilito la sua sede un negoziante di scimmie e di altri animali esotici, non escluse le belve feroci. Chi, come lo scrivente, ha la disgrazia di abitare in quei paraggi, è addirittura tormentato dall'orribile fetore che emana da quel covo di animali e, specialmente la notte, ha i nervi messi a duro cimento dai continui brontolii, dalle grida e dal fracasso d'inferno di tante bestie. Pare impossibile che in una città civile si possa imporre ai cittadini un simile martirio, e le autorità competenti dovrebbero senz'altro intervenire con tutta energia».

Ci consta che l'autorità magistratuale sta appunto prendendo, d'accordo con l'autorità politica, le necessarie disposizioni. (N. d. R.)

★ «Se «macadamizzare» il manto stradale vuol dire fare in modo che esso sia costituito da una ininterrotta successione di buche polverose col bel tempo e fangose quando piove, non v'ha dubbio che il problema è stato splendidamente risolto per quel che riguarda il viale dell'Acquedotto nella sua parte riservata ai pedoni. A parte ogni scherzo, perchè non si pone sollecitamente riparo a uno stato di cose indecoroso e anche pericoloso? Più si aspetta è peggio è, perchè le buche, per il naturale logorio di chi vi passa, continuano sempre ad assumere proporzioni maggiori; più si aspetta e più si dovrà spendere».

★ «Gli abitanti della via dei Capuano sono costretti a chiudersi il naso e la bocca col fazzoletto ogni volta devono attraversare il portone di casa propria, e ciò per la puzza pestilenziale che emanano quei bottini «mai cambiati, mai lavati e mai disinfettati». Le immondizie vengono levate ogni due o tre giorni e quasi sempre per la piccolezza del bottino vengono depositate sul suolo a mucchi, che poi, nelle giornate di vento, vengono sparpagliate per tutto l'atrio. Gli spazzini poi vuotano il contenuto del bottino in uno straccio e nello stesso atrio fanno la cernita di quello che loro può essere utile.

I casotti dei portinai poi sono eternamente vuoti, quindi gl'inquilini sono alla mercè di tutte le qualità di venditori ambulanti e di mendicanti che, sapendo di trovare le case non sorvegliate, s'introducono nelle abitazioni a tutte le ore di giorno.

La via viene spazzata due volte per settimana quando è tempo secco e mai durante le giornate piovose.

I monelli fanno il diavolo a quattro perchè sono certi che le guardie di p. s. non passano da quelle parti. Occorre trovare pronto riparo a tanti così gravi inconvenienti».

Il contenuto di nicotina nei prodotti della regia. E' riuscito alla direzione della regia tabacchi austriaca di poter assodare con un metodo speciale detto «polarimetrico» la quantità di nicotina contenuta nelle varie specie di sigari, quantità e percentuali che si staccano alquanto da quelle sinora credute vere. Risulta così, calcolando la nicotina in percenti che il contenuto di questo alcaloide si trova nelle varie qualità di tabacco nelle proporzioni seguenti: Nei virginia 2.51%, per i brasiliani 2.11%, per i portorico 1.81%, per i britannica 1.68%, per i regalitas 2.64%, per i trabucos 1.60%, per gli operas 1.44%, per i panetelas 1.38%, per i cuba 1.35% e per i rositas 1.14%. Calcolando la nicotina in grammi si ottengono invece queste proporzioni: virginia 0.13, britannica 0.10, regalitas .009, trabucos 0.08, operas e cuba 0.07, portorico 0.07, panetelas 0.06 e rosita 0.04. Nelle sigarette più forti la percentuale di nicotina e di 0.04, nelle Erzegovina e nelle Stambul 0.03, nelle Memphis, Sultan e Sport 0.025, nei Nil, drama e Kaiser 0.02, nelle »damen» e nelle Donau 0.015. Tra i sigari speciali contengono la massima quantità di nicotina (0.10) i Prensados e i Brevas, seguono i Damas, gli Infantes e i Pigmeos con circa 0.03.

L'affollamento delle facoltà mediche nelle Università austriache. A poca consolazione dei medici... presenti e futuri, da una statistica testè pubblicata rileviamo che il numero degli studenti di medicina in quest'ultimo semestre è straordinariamente aumentato.

Gli studenti inscritti alla facoltà di medicina presso le diverse Università austriache furono nell'ultimo semestre invernale 6439, dei quali 2505 a quella di Vienna.

In confronto all'anno scorso il loro numero s'è aumentato di 800 nuovi inscritti, cioè del 14% circa.

Non più confortante è la constatazione se si confrontano le statistiche dell'ultimo decennio. Nel 1903 erano inscritti in medicina 2509 studenti; nel 1904: 2622; nel 1905: 2872; nel 1906: 3715; nel 1907: 4036; nel 1908: 4324; nel 1909: 4888; nel 1910: 5319; nel 1911: 5640 e finalmente nel 1912: 6439.

Nell'ultimo decennio il numero degli inscritti alla facoltà medica è aumentato del 150%. Anche il numero delle studentesse segna un aumento notevole: nell'ultimo semestre erano inscritte in Austria 422 donne, tra le quali 152 quali ordinarie.

Corrispondenza aperta. *Interessato.* No, perchè le fedi da estradarsi per uso degli Stati esteri e per l'evidenza militare sono esenti da tasse. — *Matrimonio.* Se Ella vuole rimanere senza confessione può concludere matrimonio civile, ma in tal caso anche la sposa (cattolica) deve sconfessionarsi. Se Ella invece intende di ritornare in grembo alla chiesa, basta che faccia tale dichiarazione al Suo parroco od al capo della comunità religiosa da Lei prescelta. — *Gatto e madre di famiglia.* In pratica le Loro proposte: I.o Di obbligare i possessori di gatti a tagliar loro le unghie sotto pena di multa; II.o Di condurre i gatti al guinzaglio, sono praticamente inattuabili. La rabbia non si trasmette all'uomo con le graffiature di gatti idrofobi se non nel caso - del resto molto probabile e facile - che le unghie sieno venute a contatto con la bava sgorgante dalla bocca. Quanto al guinzaglio bisogna pensare che i gatti non vengono condotti a passeggio come i cani quando vuole il proprietario, ma che imprendono le loro escursioni senza chiedere il permesso di nessuno. — *Illustre poeta.* 1) Per diventare prete bisogna frequentare un seminario. 2) Probabilmente Ella voleva dire missionario. Si rivolga all'Ordinariato vescovile. — *Argento.* Non è possibile pulire quel cucchiaio dopo il trattamento cui Ella l'ha sottoposto. — *Grazie antecipate Friuli.* Prenda delle violette molto odorose. Le immerga nello strutto di maiale (sugna) lasciandovele per 48 ore; versi quindi sullo strutto dell'alcool a 90 gradi e decanti filtrando attraverso la tela. — *Stregone parigino.* L'inventore del fucile francese ad ago modello 1866 fu Antonio Alfonso Chassepot di Mutzig nella Bassa Alsazia. — *Ingannato.* Non conosciamo uno studio fotografico di quel genere. — *Est.* Il popolo rumeno è di origine latina. La storia dice che gli attuali rumeni sono i discendenti dei coloni romani condotti in quelle regioni dall'imperatore Traiano. Il resto a un'altra volta. — *Moglie sventurata.* La strada che Ella ha seguito finora è la migliore che si possa consigliare. Continui a trarre ogni forza dall'affetto della Sua bambina alla quale da un Suo eventuale passo inconsulto potrebbero derivare le più gravi conseguenze. Perdoni sinceramente a Suo marito al quale, se è uomo d'onore, non potrà sfuggire la nobile lealtà del Suo contegno e tornerà a Lei più affezionato di prima. Ella avrà così il vanto di averlo conquistato due volte. — *Cinquantenne.* Il permesso di porto d'armi rilasciato in Austria non è valevole all'estero. — *Pola.* Non comprendiamo la domanda. — *Ciclista.* 1) Se Ella non è socio del «Touring Club Italiano» dovrà pagare il dazio doganale per la Sua bicicletta al passaggio del confine col vicino Regno a meno che non ottenga dalla direzione di Finanza una bolletta di temporanea esportazione. 2) Riteniamo di no. — *Piccolo possidente.* A quel pericolo si è purtroppo sempre esposti. — *Pillole.* Non diamo mai pareri su specifici medicinali perchè naturalmente non ne abbiamo la competenza. Si rivolga ad un medico.

Ogni giorno una. Un signore monta in una carrozza e si fa condurre fino a casa sua. Arrivato alla mèta, e trovandosi senza soldi da pagare la corsa, discende e dice al cocchiere:

— Avete un fiammifero da prestarmi?... M'è caduto nella carrozza un biglietto da 50 corone...

Il vetturino, ciò udito, dà una frustata al cavallo e se ne va di corsa.

Il nottambulo intanto entra in casa lieto e felice di essersela cavata così a buon mercato...

SCIARADA ALTERNA.

Più che ogni elargizione
Di *inter* per un teatro
Davvero vale
Un successo sincero che s'impone,
E che ogni sera
Primo una schiera
Di pubblico
D'ogni *finale.*

Spiegazione del giuoco precedente:
BIZZE. EFFE. BIZZEFFE.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

PERSONALE DI SERVIZIO
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA con propri utensili cercasi per osteria. Rivolgersi via del Pozzo 20, osteria. 5021 B

CUOCA perfetta cercasi prontamente per famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 4932 B

PRESTASERVIZI intera giornata, media età, con attestati, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4974 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

COMPTOIRISTA ottime referenze, conoscenza italiano e tedesco, pratico saldacontista, fatturista, magazziniere e piazzista, offresi a condizioni modestissime. Offerte sub «Diligente I.» Piccolo. 4150 C

IMPIEGATO magazziniere, cognizioni italiano, tedesco, sloveno, speditore manipolazioni doganali, offresi. Sub «2283», fermo posta, Monfalcone. 9942 C

SARTA capace offresi a giornata. Sanità 8, piano III. 10425 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI per affittare appartamenti e magazzini cercansi. Indirizzo al Piccolo. 4916 D

GIOVANE signorina, di bella presenza, pratica nei lavori di scrittoio che conosca perfettamente la corrispondenza italiana, tedesca, slovena eventualmente croata, disposta ad assumere occasionalmente servizio di cassa trova pronto collocamento presso azienda commerciale di città. Indispensabili ottime referenze. Offerte e pretese sub «N. N. 34» al Piccolo. 4689 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente per negozio. Indirizzo al Piccolo. 5084 D

SOTTO magazziniere, pratico ramo legnami, forte in contabilità, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4976 D

VIAGGIATORE per articolo elettrico di grande smercio cercasi da importante stabilimento. Offerte «Società italiana» al Piccolo. 13399 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bellissima, ammobiliata affitta distinta famiglia. Via Boschetto 42 porta 5. 10626 E

CAMERA ammobiliata affitta signora a distinta signorina o ragazzo quindicenne. Raffineria 3, terzo, Piazza Barriera. 10533 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi cor. 15. Via Donadoni 24, II, p. 8. 4996 E

CAMERA ammobiliata, vitto, cor. 70, altra una, due persone affittansi prontamente. Tiziano 4, primo, porta 5. 5123 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affitta signora sola a distinto signore. Olmo 6, porta 6. 5119 E

STANZE ammobiliate e vuote, uso lavoratorio, scrittorio, eventualmente comodità cucina affittansi. Via Nuova 47. 10460 E

STANZA ammobiliata presso coniugi soli affittasi. Francesco Assisi 15, secondo. 10599 E

STANZA splendida, salotto lussuoso, comfort completo affittasi pressi Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 5116 E

STANZA elegantemente ammobiliata con vitto, affittasi. Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 4766 E

STANZA bellissima, gas, massima nettezza, affittasi. Machiavelli 7, II. 4896 E

STANZA ammobiliata affittasi a persona seria, pressi Meridionale. Boccaccio 1, II, 10. 4861 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ANCORA due partecipanti lezioni contabilità, tenitura libri, cercansi ore pomeridiane. Corone dieci mensili. Studio Cernè. Stadion 11. 5034 G

ALL'esame bancario prepara impiegato attivo. Scrivere sub «Credito 9901» Piccolo. 9901 G

BERLITZ School. Imparasi qualunque lingua straniera col metodo rapidissimo Berlitz. Ufficio traduzioni via Sanità 10 primo. 4706 G

ENGLISH Lessons given by an English man. Via Valdirivo 11. I. 10451 G

SCRIVERE a macchina (dattilografia, stenodattilografia) qualunque sistema (corone otto, dodici mensili. Lezioni giornalmente dalle otto antimeridiane alle dieci pomeridiane. Elvira Cernè, Stadion 11, III 5073 G

SERALMENTE lezione sino le dieci, contabilità, tenuta libri, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) cor. sette, dieci, massimo venti mensili (seralmente lezione). Studio Cernè, Stadion 11. 5033 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI camera, cucina, in poi, magazzini, negozi, trattorie, latterie, caffetterie, affittansi. Nuova 47. 10456 L

APPARTAMENTI 3 o 4 camere, bagno, camerino, cucina affittansi prontamente o agosto. Passeggio S. Andrea 40. Rivolgersi via Zonta 7. 10665 L

APPARTAMENTI 4 camere, camere bagno, camerino, cucina affittansi agosto via Belvedere 40, cor. 1300. 10664 L

LOCALE adatto spaccio vini con fermativa (acqua, gas, cesso), affittasi prontamente cor. 2000. Via Raffineria 5. 10660 L

NEGOZIO d'angolo strada grande passaggio vicino mercato affittasi, prezzo modico. Hirn, R. Manna n. 9. 4972 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina cor. 420 affittasi pel 24 corr. Giuliani n. 6. 4971 L

APPARTAMENTO pronto via Tesa n. 3, due stanze, stanzetta affittansi cor. 700. 4970 L

APPARTAMENTI pronti, di 2 stanze, camerino, cucina, e camera, cucina, magazzino, anche adatto osteria, affittansi nella casa nuova via Fabio Severo, angolo nuova traversale di via Cologna. 4440 L

APPARTAMENTO 3 camere, 2 stanzini subaffittasi, cor. 972 compresi accessori. Galleria 3, scala III, porta 30. 9972 L

LOCALI due grandi, chiarissime sale, con cucinetta, closet, acqua, gas, adattissime per scrittoio, lavoratorio, deposito; affittansi agosto: Pozzo bianco 9, I. 9499 L

MAGAZZINO supera 280 metri quadrati, adatto anche per industria, affittasi per agosto. Via Remota 19. 6560 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

BLOUSE confezionate, nuove, vendonsi occasione, prezzo incredibilmente basso. Via Ugo Foscolo 6, II, destra. 9967 M

COPRIPOLVERE modernissimi cor. 10, vestiti uomo, signora, altri oggetti, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 4981 M

CAMERA solidissima, nuova, signorile, costò 700, vendesi 450 corone. Madonnina 34, I. 4952 M

CASSEFORTI nuove vendonsi, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 4686 M

MOTORE a benzina della forza di 2½ cavalli, con unita pompa d'acqua aspirante-premente, con relative tubature vendesi a condizioni eccezionalmente favorevoli. Il motore è tuttora in funzione. Per informazioni o visita rivolgersi al signor Eugenio Peresson, tecnico edile in Pirano. 13394 M

MODIGLIONI d'ottone per cortinaggi, corone 3.50, vendonsi occasione, via Caserma 14, ferramenta. 10562 M

OGGETTI giapponesi, chinesi, artistici, argento, bronzo, adatti regali, nozze: crêpe seta, cotone; bluse ricamate, paraventi, servizi tè, caffè, piatti, arazzi, gobelins, Kimono, ecc. Via Lavatoio 5, quarto sinistra, dalle 11-18. 4917 M

PAPPAGALLI, scimmie, uccelli ogni specie, tarme acquistansi. Caserma 14, corte. 10551 M

STANZA da pranzo completa vendesi causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 4734 M

STANZA elegantissima, nuova, stupenda, vendesi causa partenza. Risorta 7, sinistra, p. I. 4953 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AZIENDA elettrotecnica lucrosissima, provincia, cedesi prontamente, eccezionalissima occasione. Indirizzo Piccolo. 5061 N

BOTTEGHINO in buona posizione, adatto per calzolaio, affittasi. Scala Santa 197. 10556 N

CAPITALI disponibili, per piccole, grandi intavolazioni città, territorio. Accettansi mediatori. Nuova 47. 10454 N

CAPITALI: Chi vuole assicurarli bene, prime intavolazioni, può rivolgersi via Nuova 47. 10458 N

CARTOLERIA bene avviata, posizione centrica vendesi occasione. Salice 5, primo. 10532 N

HOTEL Centrale, Sesana, completamente restaurato, vendesi. Enrico delle Grazie, Piazza vecchia 4, I, dalle 10-12 e 4-6 pom. 10020 N

PISTORIA bene avviata vendesi causa altra occupazione, corone 700. Rivolgersi V. Romer, via Buonarroti 20, Fiume. 13400 N

QUATTROCENTO corone cercansi urgentemente da impiegato verso buon interesse. In segno di riconoscenza egli cederebbe per un mese di estate una grande stanza ammobiliata. Indirizzo Piccolo. 4750 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

FONDI svariate posizioni; splendida villa bella vista, vicino tram e casa nuova buona rendita, piccolo saldo città, vendonsi. Nuova 47. 10455 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ABILISSIMO sistema convenientissimo a tutti: prezzi ristrettissimi fissi, merce sceltissima, garantita, smercio grandissimo utile limitatissimo. Pregasi persuadersi visitando deposito mobili Zanchi, Carducci, Sorgente. 10637 P

CURA primaverile, la migliore col «The di millefiori», prezzo cor. una. Unicamente Farmacia ai due mori, dott. Praxmarer, Piazza Grande. Municipio. 4408 P

MANIFATTURE vendita primo piano, Corso 3, Devescovi. Prezzi conosciuti bassi. 10583 P

NORMANN grafologa riceve dalle 2-5. Roiano-S. Pietro 34, accanto la chiesa. 4868 P

PIANINI Koch Korselt, pianoforti migliori fabbriche nazionali, estere. Via San Giovanni 14. 9556 P

PIANINI riconosciuti i migliori, cassa, rate, Via S. Giovanni 14. 9554 P

SERVITU' per hotels, trattorie, luoghi di cura, negozianti, privati, offresi Triestefuori. Via Nuova 47. 10457 P

SPIRITISMO volume sensazionale del mago Bolmar. Spiega tutti i fenomeni spiritici. Insegna praticamente modo evocare gli spiriti. Vendesi Lire 1.50. Società editrice Partenopea, Napoli. 4209 P

TOSSI le più ostinate guariscono in brevissimo tempo colle rinomate pastiglie Menotti, Farmacia Zanetti, Via Nuova 41. 13266 P

TRAFORO, passatempo utile, dilettevole bellissimo legname lucidato nel deposito Scorzeria 4. 4713 P

VILLE, case, fondi, negozi, decreti trattorie da vendere, eventualmente da affittare chi ne tiene può rivolgersi via Nuova 47, avendo molte richieste. Nessuna spesa. 10453 P

VITELLO cor. 1.44, 1.60, 1.80, coscetto senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto Barriera vecchia 4. 10520 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

RONCHI. Stanze belle, ariose in campagna, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 4345 Q

VILLEGGIATURA. Affittansi mesi estivi due appartamenti ammobiliati 3-6 camere ognuno, con relative cucine, giardino, posizione saluberrima, prezzo modico. Scrivere «R. T.» fermo posta Cormons. 13395 Q

La casa dalle mille candele

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani Riproduzione vietata.

(42)

— Suppongo che dopo i vani tentativi fatti dagli alleati di Pickering per assassinarmi - era una forma blanda d'eliminazione - v'immaginate ch'io rimanga ad aspettare placidamente che mi tirino un colpo alle spalle. Ebbene, dite a Pickerings che invoco la vostra misericordia. Non possiedo altra cosa che quel guscio e chiedo il permesso di restarvi almeno... finchè non spuntino i primi fiori. Spero che non rifiuterete di fargli la mia ambasciata.

— Comprendo la vostra riluttanza a farla personalmente - diss'ella. - Questo è tutto quanto avevate da dirmi.

— Sono venuto a dirvi che potete prendervi la casa e tutto ciò che contiene, che la mia cavalleria è all'altezza di certe situazioni e che non intendo lottare con una donna. Avevo accettato in buona fede la vostra rinuncia all'eredità, ma vi prego di credere ch'essa è vostra fin da questo momento. Ve la cederò alla prima domanda, ma a voi, non ad Arturo Pickering. A lui ed ai suoi acoliti ed assassini resisterà per un anno, per dieci, per venti!

— Ben detto, signor Glenarm! Il vostro carattere è un po' complesso, ma ammirabile.

— E' quello che è - risposi sgarbatamente.

— L'affermazione non ha bisogno di essere dimostrata - ella rispose mentre io m'adiravo internamente accorgendomi come l'allegria che amavo tanto in lei mi fosse subitamente divenuta odiosa. Ella si volse in modo da nascondermi il viso. L'idea ch'ella potesse appoggiare Pickering in qualsiasi modo, mi rendeva pazzo di gelosia.

— Signor Glenarm, avete perduto la partita! Le vostre sfuriate non servono a nascondere i fatti, nè la vostra inabilità a mantenere una promessa. Speravo che potrete essere utile a Suor Teresa, ed anch'ella s'era illusa sul conto vostro. Stamane, prima di partire, mi ha detto che le avevate fatto un'ottima impressione e che i suoi interessi le sembravano sicuri in mano vostra. Ma tutto ciò appartiene ormai al passato.

Il suo tono che passava dalla più gelida indifferenza al più profondo disprezzo, mi faceva deplorare d'essere andato da lei. Non l'avevo con lei, ma con Pickering, convinto ch'egli m'avesse sempre ostacolato il cammino. Ella proseguì:

— Vi assicuro che mi divertite moltissimo. Decisamente, siete superiore a Pickering anche per lo spirito.

S'allontanò tanto rapidamente e tanto piano, che rimasi come uno sciocco a guardare la porta da cui era uscita e poi me ne tornai a Glenarm House, sdegnato, abbattuto, umiliato.

Mentre aspettavamo il pranzo, narrai a Larry tutta la storia della nostra conoscenza, senza omettere nulla, godendo anzi a dipingere la mia condotta coi più neri colori.

— Devi ricordartela - conclusi. - E' quella ragazza che abbiamo visto da Sherry la sera prima della mia partenza. Era con Pickering e tu l'hai osservata e me ne hai parlato.

— Quella giovanetta che sembrava tanto preoccupata e tanto stanca? Quella? E tu puoi credere...

Mi guardò son sovrano disprezzo.

— Sì, credo, credo! - tuonai.

Si tolse la pipa di bocca e la riempì di tabacco, mettendosi a bestemmiare in irlandese, finchè dovetti frenarlo.

— Basta! - gridai. - Credi d'aiutarmi coi tuoi sfoghi, con le tue bestemmie in quel maledetto dialetto? Ho bisogno di un po' di simpatia anglosassone, hai capito, stupido? Non voglio che tu invochi i tuoi infami dei contro quella ragazza!

— Non essere violento, figliuolo, perchè la violenza è sempre riprovevole - ammonì egli con una dolcezza ed una dolcezza ed una pazienza quanto mai irritanti. - Volevo semplicemente inculcarti la persuasione, radicata in me fin da quando ci siamo conosciuti, che sei e sei stato sempre - non ti riscaldare, figliuolo, non ti riscaldare - un perfetto cretino.

I suoi «erre» trillavano come uno stormo di quaglie.

— Il pranzo è pronto - annunciò Bates, e Larry mi precedette in tinello, canticchiando ironicamente una romanza d'amore in irlandese.

CAP. XXIII.

La Porta delle Sorprese.

Avevamo preso l'abitudine di sbarrare alla notte tutti i cancelli e tutte le porte. Non v'era mezzo di salvaguardarsi da un attacco dalla parte del lago, la cui superficie gelata aumentava il pericolo esterno, ma contavamo sulla ronda notturna per evitare le sorprese. Sapevo di dovermi preparare a resistere al braccio della legge di cui Pickering avrebbe certo invocato l'aiuto, ma prima di cedere volevo esaurire tutte le probabilità di trovare il tesoro perduto. Pickering poteva trasmettere la proprietà della tenuta a Marianna Devereux, ma non sarebbe riuscito a mandarmi via finchè non avessi constatato l'entità della sostanza lasciata da mio nonno. Se era scomparsa, se Pickering l'aveva rubata riuscendo a privarmene, allora la cosa era diversa.

La frase «La Porta delle Sorprese» non aveva cessato di occuparmi la mente. La avevamo discussa mille volte, tenendoci davanti il pezzo di carta da me trovato nella biblioteca ed avevamo visitato tutti i libri per trovare qualche altra indicazione. Il passaggio tra il palazzo e la cappella attirava Larry irresistibilmente. Egli sosteneva che doveva avere uno scopo speciale e non si stancava di esplorarlo. Un dopopranzo - era il ventinove dicembre - risalì con le mani e il viso insudiciati e con uno strano sorriso. Io avevo passato tutta la mattina nella torre, gelandomi, senza risultato alcuno, ed ero poco disposto ad accettare le sue ipotesi.

— Ho trovato qualchecosa, - disse, caricando la pipa.

— Ma non un pezzo di sapone!

— No, ma fra un'ora la galleria mi avrà detto la sua ultima parole. Dammi un bicchiere di birra ed un pezzo di pane e torniamo a vedere se siamo venduti nuovamente o no.

Andiamo pure e finiamola. Aspetta un momento, vado ad avvertire Stoddard.

Il cappellano stava visitando i muri del secondo piano. Lo pregai di farsi dare qualche cosa da colazione e di restare a far la guardia finchè Larry ed io esploravamo la galleria. Ci munimmo di una sbarra di ferro, di un'accetta e di due martelli. Larry mi precedeva portando un fanale.

— Vedi - mi spiegò egli quando fummo scesi - percorrendo la galleria mi sono convinto che le nostre premesse erano errate. Il passaggio s'inoltra in linea retta dalla casa fino sotto la porta della cripta; il burrone ha la forma d'una mezza luna e la galleria lo costeggia per un breve spazio. Quale può essere, approssimativamente, la sua profondità, una trentina di piedi?

— Sì. Il punto più profondo è quello vicino alla casa. Poi discende sensibilmente fino al lago.

— Benissimo, ma il burrone rimane tutto al di qua del muro esterno, nevvero? Ebbene, quando vi giungeremo sotto, ti farò vedere una cosa.

— Fermati - disse Larry quando l'aria cominciò ed entrare dai pilastri cavi. - Noi ci troviamo vicino alla curva del burrone che si avvalla scostandosi dalla muraglia. Tieni la lanterna finchè tiro fuori la bussola. Che cosa può significare il «C» segnato su quel pezzo di carta? Senza dubbio è l'iniziale della parola «cappella». Ho misurato la distanza dalla casa, che possiamo considerare come il punto di partenza, alla cappella, ed i tre quarti ci conducono precisamente sotto i pilastri. La direzione è chiara come giorno. Il passaggio stesso rappresenta il tuo N. O., come prova la bussola e il burrone lo interseca qui vicino; abbiamo dunque l'obbligo di esplorare il muro dalla parte del burrone.

— Benone! ma è un vero muro, fatto cioè di terra con uno strato di mattoni ed una sottile rivestitura di cemento. Dev'essere stato un bel lavoro - un lavoro che sarà costato quanto una caccia alla tigre - brontolai.

— Fatti cuore, ragazzo mio, ed ascolta.

E Larry cominciò a picchiare il muro col martello, sotto al pilastro più a nord. Ormai avevamo fatto quell'operazione in tutta la casa e cominciavo ad averne abbastanza.

— Spicciati - gli dissi con impazienza alzando il fanale a livello del suo capo.

Faceva un freddo terribile e non vedevo l'ora che si convincesse del suo insuccesso e mi lasciasse risalire al caldo.

Tam! Tam!

— Questo punto manda un suono fuori di chiave. Prova.

Presi il martello e picchiai anch'io. Tam! tam! Era vero. Un pezzo della muraglia, di quattro piedi quadrati, suonava a vuoto.

— Scostati! - esclamò Larry - Proviamo ad adoperare l'accetta.

Diede un colpo violento al muro, facendone sgretolare l'intonaco e lasciando scoperti i mattoni che ricopriva. Quand'ebbe messo allo scoperto un piede circa dello strato interno, Larry si fermò.

MEREDITH NICHOLSON. (Continua)